



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 6 No 2 Febbraio 80

La VOCE

Si spengono in Solitudine

Si spengono nella solitudine di una soffitta, o sotto una panchina, o in un prato di periferia, raggomitolati nella «500», con accanto la siringa dell'ultimo «viaggio». Di eroina si muore di più. I sociologi parlano di «trasgressione», un istinto a violare le regole, un senso di protagonismo distruttivo e autodistruttivo. Ma esiste anche un'altra ragione. Spesso scompaiono i contatti. La «roba» che ottiene è tagliata, e il suo fisico già provato non sopporta. Il buco nella vena, la crisi, e le conseguenze estreme. Novantamila, centomila eroinomani in Italia.

Le cifre danno contorno ad un flagello che sembra innarrestabile. Quarantadue morti nel '77, sessantadue nel '79, cinquanta nei primi sei mesi del '79. Quasi tutti giovani, molti poco più che adolescenti. Aumenta il numero dei delitti «senza movente». Se non ha soldi per la bustina di polvere (settanta, novanta mila lire) è disposto a tutto: al ricatto, allo scasso, al furto, alla rapina. Un mercato da mille miliardi con complicità, organizzazione e protezioni che partono da lontano. La «roba» arriva in Italia con i sistemi più ingegnosi. Automobili con doppio serbatoio, statuine e radio a transistor piene. La droga ha fatto breccia in ogni città. Ora sono contagiate le provincie, e villaggi sperduti.

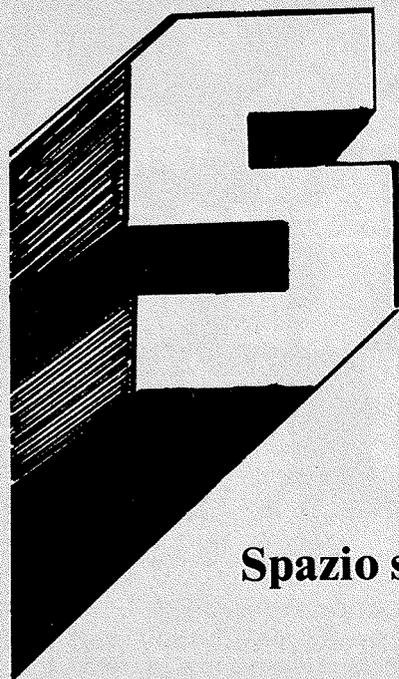
Un giovane ha affidato un messaggio-testimonianza: «voglio avvertire tutti i miei coetanei... ho cominciato quasi per scherzo, e adesso non ne posso più fare a meno. Sto tanto male. E' terribile. Voi che siete ancora in tempo cercate di non cascarci». Una realtà drammatica; e le leggi? Quattro anni fa, tra contrasti e lacerazioni il parlamento approvò una norma che faceva netta distinzione tra consumatore e spacciatore. Depenalizzazione per il primo, pene più severe per il secondo. IL tossicomane, ha diritto all'assistenza, perchè è un malato, non un delinquente si diceva.

Programmi di prevenzione sociale di riabilitazione, di informazione nelle scuole, nei quartieri. Tutto è rimasto nel cassetto. Centri antidroga ne esistono pochissimi, le strutture ospedaliere sono al collasso, di personale quasi specializzato non si parla. Anche la psicologia verso il drogato-malato, e non-drogato delinquente, non è molto mutata. Chi si buca non ha altro destino se non quello di essere un relitto allo sbando.



Indice:

Spazio sociale
Missione e Comunità
Diamo la Voce
Contro-voce
Azione — Madre Teresa



Spazio sociale

Rendite AVS e AI 1980

Le rendite dell'AVS e dell'AI sono state aggiornate al carovita, l'ultima volta, il primo gennaio 1977.

Dopo un lungo e faticoso lavoro il Governo ha deciso un altro adeguamento del carovita a partire dal primo gennaio 1980. L'aumento previsto è del 5 per cento.

La tabella illustrativa vi dà una panoramica completa di quelle che furono le rendite minime e massime fino al 31. 12. 1979 e quelle del 1980.

	Importo fino 31.12.79		Importo dall'1.1.80	
Rendita AVS e d'invalidità				
- rendita semplice	525	1050	550	1100
- rendita per coniugi	788	1575	825	1650
Rendita vedovile	420	840	440	880
Rendita compl. per la moglie	184	368	165	330
Rendite per orfani e bambini				
- rendita semplice	210	420	220	440
- rendita doppia	315	630	330	660

L'aumento delle rendite va dal 4,5 al 5 per cento. In alcuni casi particolari non ci sarà alcun aumento.

La cassa di compensazione informerà gli interessati, in merito.

Tutti coloro che sono al beneficio d'una rendita controllino se arriverà l'auspicato aumento.

Riscatto dei periodo antecedenti l'1.1.1948

Per coloro che in Italia non hanno versato alcun contributo e che non si trovano nelle condizioni di effettuare i versamenti volontari ai sensi dell'art. 5 dell'Accordo Aggiuntivo italo-svizzero e che hanno lavorato in Svizzera in periodi antecedenti il **31 dicembre 1947**, esiste la possibilità di costituirsi una posizione assicurativa in Italia attraverso il riscatto, nell'assicurazione italiana, del periodo non coperto da quella svizzera.

L'onere del riscatto viene stabilito individualmente in dipendenza dell'età e del periodo da riscattare nel momento in cui viene presentata la domanda.

La spesa del riscatto è sopportata per metà dallo Stato italiano e per metà dal richiedente.

E' importante tener presente che, dato l'elevato costo del riscatto, è consigliabile riscattare un periodo limitato a una o al massimo due settimane di contribuzione.

In talo modo viene garantito comunque il diritto alla pensione italiana sempre che siano riempiti i requisiti previsti dalla vigente legislazione per ciò che concerne il diritto alla prestazione pensionistica.

PROVVIDENZE IN FAVORE DEGLI ITALIANI COSTRETTI A RIMPATRIARE

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 26.8.1975, è finalmente entrata in vigore la legge Nr. 402 che prevede il diritto all'indennità di disoccupazione, agli assegni familiari e all'assistenza sanitaria gratuita a favore dei lavoratori rimpatriati a seguito di licenziamento o di mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale.

INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Hanno diritto all'indennità di disoccupazione per un periodo massimo di 180 giorni i lavoratori rimpatriati che si trovano disoccupati a seguito di licenziamento o di mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale da parte del datore di lavoro all'estero. Se il lavoratore riceve o ha ricevuto indennizzi a carico di altri istituti, **in base a norme di accordi internazionali**, tali periodi vengono detratti dai 180 giorni. A nostro parere, non esistendo un accordo in materia di disoccupazione tra l'Italia e la Svizzera, si deve intendere che una

eventuale disoccupazione percepita in Svizzera non potrà comportare in alcun modo un accorciamento dei 180 giorni di beneficio delle prestazioni legali italiane.

ASSEGNI FAMILIARE E ASSICURAZIONE SANITARIA

Durante il periodo di erogazione dell'indennità di disoccupazione i beneficiari hanno diritto agli assegni familiari ed all'assistenza medica per sé e per i propri familiari a carico.

CONDIZIONI:

— che il rimpatrio sia avvenuto entro il termine di 180 giorni dalla data del licenziamento o dalla fine del contratto di lavoro stagionale e sempre che il rimpatrio stesso risulti in data successiva al 1.11.1974.

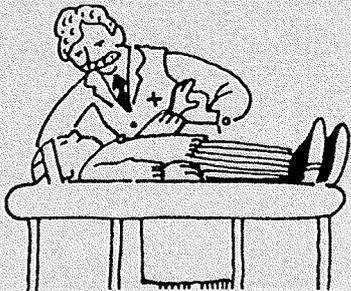
— che il lavoratore interessato si sia iscritto entro il termine di 30 giorni dalla data del rimpatrio all'ufficio di Collocamento del Luogo di residenza sul territorio italiano oppure, per coloro che sono rientrati in Italia precedentemente all'entrata in vigore delle legge, entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore.

— all'Ufficio di Collocamento dovrà essere presentata una dichiarazione che attesta il licenziamento o il mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale. Tale dichiarazione dovrà essere rilasciata dal datore di lavoro all'estero o dalla competente autorità consolare.

Raccomandiamo a tutti, prima di rimpatriare, di farsi rilasciare l'apposita dichiarazione dal consolato su presentazione della lettera di licenziamento di mancato rinnovo del contratto di lavoro.

I lavoratori che hanno già ottenuto tali presentazioni possono nuovamente beneficiare purché abbiano effettuato un nuovo periodo di lavoro dipendente di almeno 12 mesi di cui non meno di 7 effettuati all'estero.

Assistenza medico — Sanitaria in Italia



Dal 1° Gennaio 1980 è entrata in vigore la legge nr. 833 sul «Servizio sanitario».

DI CHE COSA SI TRATTA?

La salute fisica e psichica è un bene di primo ordine, che interessa non solo il singolo individuo, ma l'intera società. Lo stato italiano assume dunque il dovere di proteggere e favorire il più possibile la salute di tutta la popolazione, senza distinzione di condizioni, in modo da assicurare l'uguaglianza dei cittadini. Il «servizio sanitario nazionale» è l'organo di collegamento di tutte le attività, istituzioni e servizi che riguardano la salute dei cittadini. Vengono soppressi i molti enti mutualistici finora esistenti, che determinavano doveri e diritti molto differenti, per dare a tutti i cittadini uguali diritti alla protezione della salute.

LE UNITÀ SANITARIE LOCALI

La legge istituisce in tutto il territorio nazionale una rete completa di UNITÀ SANITARIA LOCALI.

Ogni singola unità sanitaria locale corrisponde a un territorio che conta una popolazione compresa tra un minimo di 50 mila e un massimo di 200 mila abitanti. A loro volta le unità sanitarie locali si suddividono in **DISTRETTI SANITARI DI BASE** i quali provvedono a dare i servizi di primo livello e di pronto intervento.

Le competenze dell'unità sanitaria locale sono: educazione sanitaria, prevenzione delle malattie, protezione sanitaria della maternità e infanzia, medicina scolastica e del lavoro, assistenza medica e infermieristica ospedaliera-farmaceutica.

COME FUNZIONA L'ASSISTENZA MEDICO — OSPEDALIERA — FARMACEUTICA?

Ogni cittadino ha diritto all'assistenza medico-ospedaliera-farmaceutica: per esercitare tale diritto deve essere iscritto negli elenchi dell'unità sanitaria locale del territorio dove ha la residenza. Trovandosi temporaneamente fuori del proprio territorio il cittadino può rivolgersi ai servizi di assistenza di qualsiasi unità sanitaria locale.

LE PRESTAZIONI DI CURA ALLE QUALI SI HA DIRITTO

Sono:

- l'assistenza medico generica, che viene assicurata dal medico di fiducia (che è di libera scelta).
- l'assistenza medico-specialistica, che è prestata dal personale di ambulatori, e se necessario anche a casa.
- l'assistenza ospedaliera, che è prestata dagli ospedali pubblici o convenzionati del territorio.
- l'assistenza farmaceutica, che viene fornita sulla base dell'apposito prontuario terapeutico (elenco delle medicine fornite gratuitamente, con una piccola partecipazione dell'assistito).

LIBRETTO SANITARIO PERSONALE

Le unità sanitarie locali forniscono gratuitamente ai cittadini un libretto sanitario personale, che riporta i dati caratteristici principali sulla salute dell'assistito. Il libretto è custodito dall'interessato, o da chi esercita la potestà, e può essere richiesto solo dal medico, che è tenuto al segreto professionale.

PER GLI EMIGRANTI

La legge prende in considerazione in due articoli il caso specifico degli emigranti: all'articolo 19 è detto che «gli emigranti che rientrino **temporaneamente** in patria hanno diritto ad accedere ai servizi di assistenza della località in cui si trovano».

Per l'assistenza agli emigranti che si trovano all'estero la legge non stabilisce norme definitive, ma all'art. 37 incarica il governo di emanare uno o più decreti per assicurare l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero, qualora essi non godano di prestazioni assistenziali garantite dalle leggi locali.

CHI PAGA?

Essendo la salute un bene di tutti, spetta allo stato provvedervi ... con i soldi di tutti. Questi soldi lo stato li raccoglie in due modi: attraverso le tasse, parte delle quali serviranno a pagare il servizio sanitario nazionale, e attraverso le quote-versate da ognuno per l'assicurazione contro le malattie, la quale dal 1° gennaio 1980 è obbligatoria per tutti. Cioè **OGNI CITTADINO E' OBBLIGATO AD ASSICURARSI CONTRO LE MALATTIE**

presso il servizio sanitario nazionale, e a versare ogni anno la relativa quota.

Ai lavoratori dipendenti le quote vengono trattenute direttamente sulla busta-paga. I lavoratori autonomi pagheranno attraverso la cartelle delle imposte.

PER GLI STAGIONALI IN SVIZZERA

Per gli stagionali in Svizzera e per le loro famiglie che risiedono in Italia: l'Inam ha disdetto l'accordo con i sindacati svizzeri, per cui gli stagionali non verseranno più le quote a Lugano, come facevano finora. Il problema è che fino a questo momento non vi sono ancora nuove disposizioni per gli stagionali a riguardo del versamento delle quote per il 1980.

Bisogna ricordare che l'assicurazione vale per sei mesi anche dopo il termine del contratto di lavoro, per cui chi era assicurato fino al 31 dicembre 1979 rimane assicurato con la sua famiglia, fino al giugno 1980.

Si spera che entro il marzo 1980 saranno stabilite le nuove norme. Se non fossero ancora state emanate, l'assistenza medico-ospedaliera sarà comunque assicurata: lo stagionale che verrà in Svizzera dovrà semplicemente inviare all'unità sanitaria locale (ex INAM) del suo territorio la dichiarazione del suo datore di lavoro, e lo stato di famiglia.

Riceverà conferma per il libretto di assicurazione malattia per lui e per i suoi familiari, e a tempo debito gli diranno come e quanto pagare.





La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO

DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì

dalle 8.30 alle 11.30

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Orario S. Messa Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.15/11.15 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Battesimi

Protopapa Monica di Luigi e Catalan Antonia,
Horgen

Morciano Cosimo di Antonio e Statoti Maria
Caterina, Kilchberg

Molinaro Angela di Mario e Delmonte Rosa,
Langnau

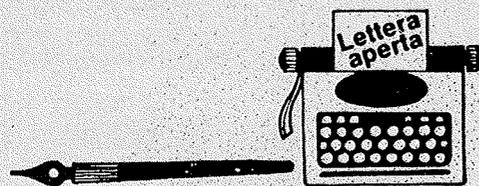
Riflessioni

Far Quaresima

La Quaresima è periodo di concentrazione, di conversione di asceti. La Chiesa ha dato risalto nel passato soprattutto ai valori della Rinuncia e del Digiuno. L'uomo ha bisogno di deserto e di digiuno. Non è masochismo, autolesionismo. Senza un po' di deserto l'uomo diventa lo zimbello della pubblicità, della moda, una piazza aperta a tutte le correnti. Deserto come assenza di voci, di immagini, distacco dalle vicende. Solo a solo con se stesso e con Dio. E' corroborante e indispensabile. Ci vuole anche il digiuno. Si è abituati a riempirsi di tutto fino in fondo: di cibo, di piaceri, di spettacoli, di cose. E non si è mai sazi.

Come la lupa dantesca: «Dopo il pasto ha più fame di prima». Nonostante le «stangate» la nostra civiltà rimane la civiltà del superfluo. Diogene fra il trambusto del mercato di Atene, allargando le braccia diceva soddisfatto «Di quante cose io non ho bisogno!». Invece di chiederci che cosa ci manca domandiamoci che cosa abbiamo di troppo!». Dunque il digiuno cristiano tradizionale non può considerarsi anche come una forma di contestazione della società opulenta, o una forma di protesta alla concezione materialistica ed egoistica della vita? Del resto, è un tema familiare alla tradizione cristiana quello che presenta la privazione del cibo (e di altre cose non strettamente necessarie), da parte di chi ne ha a sufficienza e anche in sovrabbondanza, come un mezzo per aiutare chi ne è sprovvisto. Assistiamo anche nei nostri ambienti (vedi Azione pro «Madre Teresa di Calcutta») a un recupero del digiuno (in senso largo di privazione e sacrificio) specialmente da parte di giovani generosi, richiamo ed esempio per tutta la comunità. Gesù uomo totale aveva bisogno come ogni uomo di deserto e di digiuno. Noi di più, molto di più, dato la nostra fragilità e dato il modello di vita imposto dalla presente società.

Don Luigi



La mia ultima parola sul «Discorso a tre», indirizzato a Don Luigi.

Lei non ha capito quanto da me scritto! non sono affatto d'accordo con Küng.

Infatti non pretendo, e non voglio, che gli altri, dal Papa al più umile campanaro, la pensino come me.

Naturalmente non la penso neanche come lei per lo stesso motivo: tutti dobbiamo pensarla come impone il suo datore di lavoro. Lei ha iniziato con una frase del Küng, io continuo con una sua.

«... deve essere soprattutto la fede a farci aderire alla dottrina ed agli insegnamenti della Chiesa cattolica e non argomenti umani». E' ridicolo! La fede come qualsiasi sentimento, forse anche di più, appartiene alla mera dimensione umana. Essa, quella vera, nasce, si trasforma, e se è il caso, muore in noi stessi. Più umano di così? Ancora più assurda la sua affermazione inerente alla dottrina ed agli insegnamenti della Chiesa Cattolica alle quali ci fa aderire la fede.

1) Amare Dio vuol dire gioia, serenità, libertà di amare. Sentimenti che non possono essere racchiusi in un Dogma. Vera fede e Chiesa non sono necessariamente l'una sinonimo dell'altra. La prima viene, o meglio detto dovrebbe essere, goduta, la seconda viene subita.

2) Se intende che soprattutto grazie alla fede si aderisce alla Chiesa, i casi sono due: o lei fa finta di non sapere o non sa. La vita di ogni giorno e la storia insegnano il contrario.

Concludo. A me la mia coscienza e tutte le conseguenze che derivano da una ricerca al di fuori dei Dogma, stabiliti da uomini, suoi ed altrui. E a lei?

A lei caro Don Abbondio, il compito di raccogliere sotto la sua egida il maggior numero possibile di anime e di etichettarle con un contrassegno il quale non per forza è il più valido.

L. Flumini



il pungiglione

«Diva antidiva del Rock» «Sacerdotessa del Punk» microfono di Satana» sono le definizioni create dagli smithologi (studiosi di Patti Smith). Ha cantato a Bologna, ha riempito lo stadio di quanto avrebbe fatto l'Inter. Ovunque malori, sdilinquimenti, pandemoni. I critici sono quasi tutti severi, l'hanno giudicata sopravvalutata

rispetto alle capacità artistiche. Molti dicono che in altri paesi europei, richiamava al massimo 5 mila spettatori.

L'Italia è una provincia che parte in quarta quando una tizia (Patti Smith) scardina il microfono per far spettacolo? Non conosco la scaltra fanciulla, però ho letto sui giornali quello che ha detto, è quello che i giornali hanno scritto di lei. Forse il suo successo italiano è come una reazione di massa alla noia portuale che domina la situazione politica e le discussioni ideologiche del nostro paese. C'è una noia costituzionale e c'è una noia extraparlamentare. Appena si è delineato l'arrivo in Italia di Patti Smith, ospite del Festival dell'«Unità» è scoppiata la bagarre tra l'ultrasinistra; si è parlato di provocazione contro il movimento, ogni gruppo rivendicava il diritto di primogenitura ideologica sul «rock duro» di Patti.

I giovani si sono rotti con questo eterno gioco a etichettare tutto. Patti sotto questo aspetto è un rimescolamento di carte; ha imparato che il pubblico bisogna sempre prenderlo in contropiede: provocarlo quando è gentile, sbalordirlo con grazia se si è provocati; quando a Bologna le hanno tirato addosso una zolla, lei l'ha raccolta, se l'è passata su una guancia dalla parte dell'erba: ora ha detto vi stringo tutti tra le mie mani. Sesso, droga, Dio; insulti a chi gli chiedeva il bis, isterismi contro i fotografi.

Quando le hanno chiesto a chi si ispirava, se alla Fitzgerald o a chi altri, aveva risposto: «Sono come un orologio, composta di tanti pezzi che messi assieme danno qualcosa di esatto o quasi». Probabilmente il pezzo preferito di Patti Smith è Cassius Clay. Da lui ha imparato come si bistratta e come si blandisce il pubblico. Che si facciano centinaia di chilometri per andare a vedere una miliardaria anarcomistocodrogata come Patti Smith è forse un po' triste. Certo è uno dei celebrati «momenti di aggregazione». Come basta poco ad aggregare, quando c'è il vuoto!



Inchiesta

sui Giovani

L'ondata di violenza che si è abbattuta sull'Italia ha trasformato soprattutto i giovani.

Giornali e televisione affrontano con i chieste la questione giovanile, resa più drammatica dalla forte disoccupazione. Qual'è l'ideologia del mondo giovanile italiano? Fra i giovani c'è soprattutto l'idea di vivere in un periodo in cui ad una morale unica si sono sostituite tante «morali» tutte discutibili e modificabili. «Siamo dei viandanti che hanno abbandonato la casa, la dimora delle certezze e dei valori». I valori fondamentali dei loro nonni e forse dei loro padri si reggono su fondamenta incerte e scricchiolano (patria, onore). Mentre la famiglia, la coppia, il sesso, la religione, il lavoro continuano ad avere un posto primario, anche se sentiti e vissuti in modo diverso dal passato. Il lavoro è considerato una cosa importante, una condizione per avere un posto nella società, ma esso deve lasciare spazio alla realizzazione della propria personalità. La ricchezza non è considerata un traguardo a sé. L'importante è vivere felici. La felicità è il desiderio che accumuna tutti i giovani. Ma la prima cosa che cercano è il lavoro: «Il lavoro sarà una maledizione, ma il non avercelo è ancora peggio».

Per quanto riguarda gli interessi politici, occorre dire che la partecipazione dei giovani alle manifestazioni politiche e sindacali, alla vita associativa è molto alta, sia nelle scuole che nel mondo del lavoro, ma pochi seguono la politica. C'è una tendenza ad uscire dalle «cose ufficiali». Il problema religioso preoccupa pochissimi. Un teologo ha scritto in proposito: Sono estranei ad ogni riferimento alla Chiesa; nel migliore dei casi il loro bisogno di fede si trasforma in una intensa curiosità sul significato di Gesù Cristo, ma soltanto a piè pari l'istituzione cattolica». La famiglia non è caduta nella coscienza dei giovani italiani. Per molti è importante, ma si devono introdurre profonde modifiche nei rapporti tra genitori e figli e tra gli stessi genitori. La famiglia cioè deve aprirsi alle istanze di una maggiore socialità. Desiderano una famiglia armoniosa e felice, anche se pensano che la famiglia, il matrimonio, la coppia siano valori in crisi tra i giovani. Il sesso, malgrado tutta la «liberazione sessuale» di questi anni, è ancora un grosso problema tra i giovani «Di sesso si è troppo scritto, troppo parlato, troppo discusso. Imparare la meccanica del sesso non aiuta a rimuovere i sensi di colpa».

I giovani, vedono la coppia in una luce nuova, in cui i ruoli di uomo e donna si vogliono fondere, senza pregiudizi.

diamo la voce a...

Insuccessi scolastici: quali le cause?

I genitori prevedono che il bambino (6 anni per l'Italia) (7 per la Svizzera) impari a leggere, a scrivere e a far di conto senza tener presente che per apprendere questi elementi di base occorre un ben determinato livello di sviluppo delle attitudini intellettuali e linguistiche motorie, di orientamento spaziale, di percezione visiva e acustica. Non basta quindi che il bambino abbia raggiunto l'età cronologica di sei anni o sette, ma anche la stessa età mentale. E' chiaro che nei bambini che non hanno raggiunto questo secondo livello, l'apprendimento scolastico non potrà avvenire nei limiti cronologici normali se non attraverso una azione educativa, lunga e delicata che prevede maestri qualificati e condizioni di lavoro favorevoli: scolaresca ridotta, materiale sufficiente, scuola a tempo pieno e soprattutto da parte del maestro un'adeguata conoscenza delle tappe evolutive del bambino.



Se questi presupposti vengono a mancare, il bambino va incontro ad un insuccesso. Tutti invece siamo convinti che il bambino sia il responsabile principale degli insuccessi

scolastici mentre in realtà la responsabilità cade principalmente sui genitori e sulla scuola. La responsabilità dei genitori incomincia ancora prima che inizi la scuola. Da una indagine recente fatta tra i bambini della scuola materna è risultato che i tre quinti dei bambini ricevono nell'ambiente della famiglia, un'informazione negativa circa la scuola, tale da farla apparire in modo pauroso: vale a dire come luogo in cui i bambini vengono messi in castigo. Il debutto scolastico avviene allora in modo ansioso: ansietà che può durare parecchi giorni e magari settimane. Da qui le prime difficoltà ad imparare.

La psicologia infatti insegna che si può imparare solo quando si è tranquilli: questo avviene non solo per i bambini, ma anche per gli adulti. A questo errore la famiglia ne aggiunge un altro: quello di fare dei risultati scolastici del bambino, una questione di prestigio familiare. Prestigio familiare che si ritiene indebolito e colpito se il bambino incontra difficoltà nell'imparare a leggere, a scrivere e a far di conto. La colpa allora è subito attribuita alla poca voglia del bambino che non si impegna abbastanza, che non studia a sufficienza, che è troppo distratto dal gioco.

In realtà le cause per cui un bambino incontra difficoltà nell'imparare sono molte: livello mentale sotto la norma, sviluppo tardivo in quanto proviene da ambienti famigliari poveri non solo economicamente, ma anche culturalmente. Sono questi bambini che in sede scolastica evidenziano un rendimento nullo, scarsità di interessi, passività, timidezza, incapacità di associarsi ai coetanei, insicurezza. Sono i bambini che spesso l'insegnante si rifiuta di tenere in classe, o qualora vi sia costretta, abbandona a se stessi. Sono i bambini che giungono al termine dell'anno scolastico senza aver realizzato l'apprendimento sul piano strumentale e inoltre, attraverso questa esperienza negativa, cominciano ad alimentare un sentimento di incapacità che blocca loro ogni capacità di ripresa.

Questi bambini non sono in grado di seguire il ritmo normale dell'insegnamento, ma hanno bisogno che l'insegnamento proceda più lentamente e gradualmente attraverso nuove tecniche sfruttando nuovi ambiti, primo fra tutti quello psicomotorio. Questi bambini hanno bisogno sì, di incoraggiamento, giorno per giorno, ma allo stesso tempo anche di sentirsi pari a tutti gli altri in dignità. Il ritardo mentale, specie quando è leggero, non appare prima, perchè solo con la scuola elementare il bambino è posto di fronte ad un impegno serio quale quello della scrittura e lettura.

La richiesta di tali prestazioni possono far emergere disturbi comportamentali che pur essendo riconducibili a fatti organici, nell'ambito della scuola materna, però non si sono evidenziati. Si da infatti il caso di bambini che pur avendo frequentato la scuola materna senza alcuna lamentela da parte dell'insegnante, dopo il primo mese di scuola elementare, vengano segnalati come soggetti abulici, insopportabili con accentuata instabilità motoria. I effetti lo stato di ansietà che il debutto scolastico comporta accentua la loro instabilità motoria.

Armonie e Disarmonie dello spirito

Non di rado molte mamme si meravigliano e si lamentano perché il proprio bambino si sveglia, con estrema facilità, durante la notte; perché durante la giornata è piagnucoloso e scontento di sé e degli altri, oppure non ha voglia di mangiare. Quante madri hanno fatto un serio esame interno, per conoscere le cause di tali atteggiamenti. Osservare gli effetti è facile, più difficile, più utile e doveroso è lo sforzo di analizzare le cause che possono avere un riflesso negativo sulla personalità del bambino. Le radici di certi atteggiamenti sono proprio tra le pareti di casa. Le incomprensioni, le disarmonie fra i membri della famiglia sono purtroppo una realtà della nostra inquieta società.

Oggi i genitori sono assenti per motivi professionali, e al ritorno stanchi, ansiosi e più o meno amareggiati, non hanno né il tempo, né la voglia di dedicarsi, pazientemente e amorevolmente alla propria creatura. In tal modo i bambini non hanno modo di sentire e assimilare quel prezioso calore affettivo di cui hanno estremo bisogno per il loro sviluppo interiore. Inoltre devono spesso assistere a vivaci discussioni fra i membri della famiglia e ascoltare rumorose trasmissioni radiofoniche o televisive.

E' passato il tempo in cui i bambini crescevano in un sereno clima familiare, ricco di calore umano; uno studioso greco scrisse che la vita, come la musica è armonia e che pertanto la disarmonia dell'ambiente in cui si vive, porta per legge naturale alla malattia dello Spirito. Una intuizione che dopo ventiquattro secoli è più che mai vera. Dalle suddette considerazioni scaturisce una verità: certi atteggiamenti complessi si possono allontanare eliminando i motivi «stressanti» e applicando i preziosi insegnamenti della moderna psicologia.

Illudersi di risolvere e castigare la vivacità della propria creatura con la violenza dei ceffoni è un errore, anche perché il bambino, instabile e irrequieto per la sua natura, non si può costringere a star fermo per la nostra tranquillità. Evidentemente egli ha bisogno di scaricare nel gioco le sue esuberanti energie. Il soggetto chiuso, ha bisogno invece di essere messo nelle condizioni di «fare», per stimolare la sua pallida volontà. L'educatore riflessivo può scoprire insomma nell'educando, attenuanti che lo giustificano e lo assolvano. Ci sono scolaretti della 1ª scuola elementare che dopo l'attività scolastica, ritornano a casa con l'inconscio bisogno di scaricare sui cibi, quella che alcuni psicologi chiamano «rabbia alimentare», molti mangiano con estrema avidità e in pochi minuti, altri hanno una reazione psichica opposta: non hanno appetito, sono abulici e malinconici. La conoscenza di questi fenomeni permette ai genitori di essere più obiettivi e di aiutare il bambino a passare dall'età della fantasia e dell'egocentrismo, a quello più sereno della realtà e della logica.

Quando però la disarmonia dello spirito è profonda, allora è consigliabile far esaminare il bambino presso un centro di psicologia.



Buon Appetito!

Fettine di vitello in fricassea

Per 4 persone:

Battete 500 g di fettine di vitello, infarinatelo e fatele imbiandire in 40 g di burro o margarina vegetale.

Salatele, pepatele, versate un mestolino di brodo e lasciate cuocere circa 15 minuti.

Disponete le fettine sul piatto di portata, e al sugo di cottura (lontano dal fuoco: è sufficiente il calore del tegame) unite 2 tuorli d'uovo mescolati al succo di 1 limone. Rimestate col cucchiaino di legno, poi versate sulle fettine che avrete tenuto al caldo.

Liù

CONTROVoCE

«Innumerevoli sono le cose spaventose, ma niente c'è di più spaventoso dell'uomo». E' una massima di Sofocle, che mi è rimasta particolarmente impressa nella mente. Questa breve frase mi suggerisce alcune riflessioni.

L'individuo si manifesta in un cerchio misterioso e può sembrare incredibile come egli possa annientare, oppure come possa elogiare le doti di un suo simile.

Spesse volte l'uomo si rivela spaventoso; sembra che l'intelligenza che gli è stata donata, non la sappia sviluppare. Egli si rivela spaventoso quando: giudica, disprezza moralmente chi è più debole di lui.

E' triste constatare questa verità, ma purtroppo è una realtà che non si può ignorare.

Basterebbe limitare l'osservazione al nostro ambiente: chi possiede un grado di cultura, sembra abbia quasi il diritto di disprezzare l'ignorante; per non parlare poi di coloro che occupano socialmente un gradino più alto del semplice operaio. Ricordo una frase di un insegnante, che diceva sempre ai suoi alunni: «Anch'io posso apprendere molto da voi».

E questo è vero perchè ognuno di noi è un anello di una grande catena: la cultura dell'insegnante è valida nella comunità così come è valido il lavoro del contadino.

Allo stesso modo colui che occupa il gradino più alto dell'operaio, ha la sua posizione in stretta dipendenza, dall'esistenza dall'operaio.

Il disprezzo è un sentimento che muove l'uomo a giudicare di nessun valore una cosa o una persona. L'uguaglianza tra gli uomini è una verità meravigliosa. Se gli uomini non rispettano l'uguaglianza non hanno capito quanto valore abbia la stima reciproca.

Nessun uomo ha il diritto di disprezzare un altro uomo. Queste mie strane riflessioni vogliono essere l'augurio per l'anno da poco iniziato.

Olga Giannotta

La solitudine uccide

Nonostante tanta gente popoli la terra mi guardo intorno e mi trovo sola, mi sento sola. Di chi è la colpa?

Sono io forse la responsabile? Oppure è tutta la società? Oggi una persona su due si sente sola e soffre terribilmente il dramma della solitudine. Chiudersi tra le quattro mura di una stanza non

è la soluzione giusta. Sfuggire da chi? dagli altri, per le opinioni diverse? per la religione diversa, per la nazionalità e per il colore della pelle diversa?

L'uomo ha bisogno del contatto col prossimo per svuotarsi, per confidarsi. Se non lo fa occorre più tardi consultare uno psicologo. Molti giovani, per solitudine e per la mancanza di affetto si lasciano trascinare dal bisogno di distruggere e distruggersi. Per sfuggire alla solitudine ricorrono alla droga, con la conseguenza di essere considerato un individuo debole di carattere, e quindi da condannare.



Ma non si cerca mai di chiederci perchè un giovane ricorre a certi aiuti. Altri ricorrono al suicidio. La gente pensa: «quello è pazzo, a levarsi la vita!» non ci accorgiamo della solitudine interiore di cui soffre, non ci interroghiamo sul perchè.

Altri ricorrono alla violenza. E questo succede quasi sempre perchè tra amici oppure tra genitori e figli si rifiuta il dialogo. Ecco perchè è necessario valorizzare il rapporto umano. Così si può evitare la solitudine che spesso può portarci in un tunnel chiuso senza via quindi di uscita.

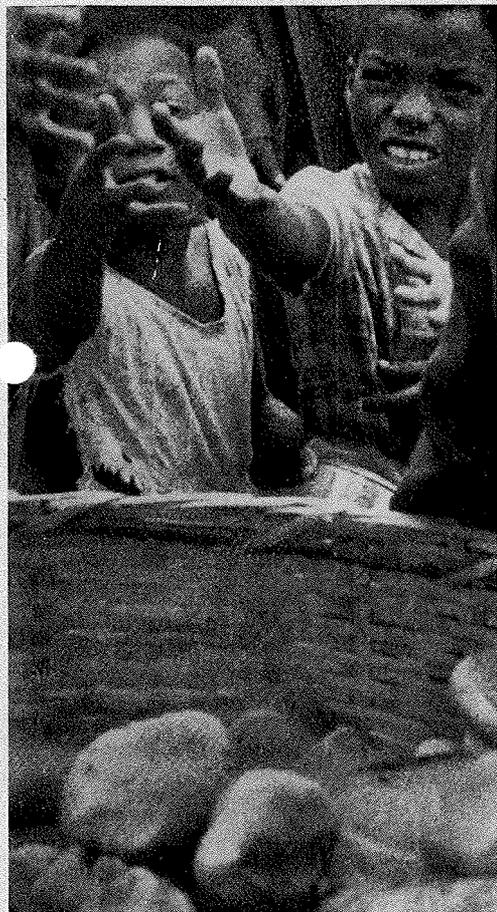
Teresa Verdura

Azione

Madre Teresa

Nell'Amore per la vita la vera pace

Il premio Nobel per la pace 1979, assegnato a Madre Teresa di Calcutta, occorre riconoscerlo, è stato assegnato nell'umile assolutezza del suo significato più profondo e più vero. Ed è stato assegnato in un momento in cui la pace del mondo si rivela minacciata, derisa. In questa derisione e minaccia è coinvolta la realtà stessa



dell'uomo: il suo corpo, la sua anima, il suo respiro, il suo sangue. La figura di Madre Teresa è una figura sulla quale non è possibile tentare approssimazioni o spiegazioni sociopolitiche. Appassionata e

chiarissima, paziente e coscientissima, con un senso della propria miseria che la rende ancor più santa e più grande, Madre Teresa vive dentro un solo nome e una sola realtà:

Gesù Cristo.

E' da Gesù Cristo che scende in Lei il bisogno, la fame e la sete di amare gli uomini, di soccorrerli, di salvarli e in primissima parte «i più poveri, tra i poveri».

Come Cristo vive il regime senza limiti, senza frontiere e senza colori della Carità.

L'esempio che in Lei, oggi si vuol mettere davanti o meglio ancora, dentro il mondo (poichè è certo che pochi vivono come Lei dentro il mondo e dentro le sue sofferenze) è proprio quello di una proposta di vita completamente diversa dalle proposte che va facendo il mondo.

Davanti alla vita intesa come affermazione di potenza singola o collettiva; davanti alla vita intesa come speculazione economica, Madre Teresa propone la vita intesa come totale donazione di sé a Dio, che ci ha creati, e attraverso Cristo, agli uomini tutti, senza discriminazione alcuna, appunto perchè gli uomini possano nascere e vivere nella pace. Chi ha avuto l'occasione di vedere una sua fotografia non potrà più dimenticare quel viso scavato dalle rughe, tanto scavato da sembrare addirittura costruito; come se le fosse stato assegnato di rappresentare, anche fisionomicamente, la geologia dell'intera storia dell'umana sofferenza, dell'umano dolore e della umana speranza.

Bene, questa piccola donna, minuta, ma di una forza imparagonabile, non ammette interpretazioni parziali nè della sua fede nè della sua vita.

Non ammette cioè quelle interpretazioni che tanto farebbero comodo alla nostra inerzia, ai nostri tradimenti che anche noi cristiani continuiamo a commettere davanti all'Uomo. Proprio per questo il miglior commento sembra sia rappresentato dalle sue parole: «I cardini di ogni vita di fede, di pace: il rispetto totale e incondizionato dell'esistenza; dal tradimento di questo rispetto nascono le guerre e gli eccidi». Possiamo ascoltare o non ascoltare l'integrità tremante d'amore e adamantina di certezza di Madre Teresa; ma i suoi avvisi sono lì.

Soprattutto non ci è lecito, prendere di lei, del suo esempio, una parte; quella di essere sempre e solo parzialmente dalla parte dell'Uomo; dalla parte di un uomo meramente storico, e dunque, dimezzato. Un uomo cui sembra toccare come destino di non potersi neppure più garantire queste realtà e queste vite solamente storiche, dimezzate e parziali.

Bambini in Palestra

Ciao Bambini

Se devo essere sincera, questo mese per poco vi dimenticavo! Lo so, è proprio una vergogna, ma vi prego di perdonarmi!

Bambini, avete mai sentito parlare dei buoni propositi per l'anno nuovo? Sono quei «giuramenti» che si fanno (a se stessi), ma che si dimenticano subito o quasi. Vi sarà certamente già capitato di dire frasi simili: «Mamma ti prometto, che l'anno nuovo ti aiuterò sempre a lavare i piatti!». Per fortuna però, che le Mamme conoscono i loro figlioli e sanno, che quelle espressioni non sono da prendere troppo sul serio!

Perchè vi parlo dei propositi? Vi ricordate un anno fa di cosa parlammo? Dell'anno del bambino; e se ben ricordo, ero un po' pessimista per quanto riguardava i risultati. Ora, l'anno è passato e di concreto è stato fatto poco, anzi pochissimo, in confronto a tutte le necessità.

Azione

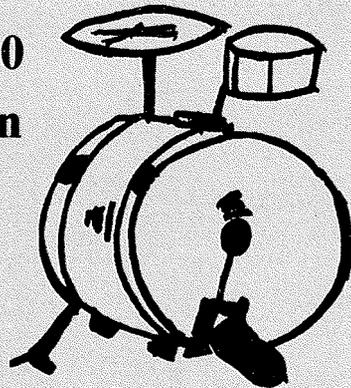
Madre Teresa

Sabato 9 Febbraio 1980

Schinzenhof — Horgen



**Veglionissimo
di Carnevale**



SUONA IL COMPLESSO «I RITROVATI»

L'incasso sarà tutto a favore
di Madre Teresa di Calcutta

Vorrei farvi una proposta: mi piacerebbe sapere come avete visto e vissuto voi, l'anno del bambino. Potrete mandarmi dei disegni, delle letterine oppure anche delle poesie. Tra tutte le lettere ed i disegni che riceverò, tirerò a sorte i premi. Questa volta a sorpresa!
Mi auguro, che molti di voi mi risponderanno!



Spedite il vostro contributo al seguente indirizzo:
Missione Cattolica Italiana, alte Landstrasse 27
8810 Horgen
Ciao a tutti!

Donatella